

3 domande a:



Giorgio Airaud

Le provocazioni del Lingotto danneggiano operai e azienda

Fiat presenta ricorso? Scontato. Se vuole insistere in un'ipotesi ideologica che vuole ricostruire un clima inesistente sia nelle fabbriche sia nel Paese, lo faccia. Ricordo che per avere un altro licenziamento per "sabotaggio" bisogna risalire a prima dell'autunno '80. Quando la paura era quella del terrorismo, e l'Italia viveva tutt'altra fase storica e sociale». Così Giorgio Airaud, segretario Fiom del Piemonte.

Che strada dovrebbe prendere, invece?

«Abbandonare quella delle provocazioni, inutile all'azienda come ai lavoratori. In 20 giorni, nei vari stabilimenti, Fiat ha licenziato sei persone. Non credo sia un caso: come minimo ha inteso mandare un segnale. Meglio riprendere la strada del negoziato, che garantisca i diritti dei lavoratori. È paradossale che gli esecuti della globalizzazione, che dicevano dovesse importare democrazia, importino invece la riduzione degli spazi democratici nei luoghi di lavoro». **Anche il governo ha giocato il suo ruolo.**

«Ruolo passivo e strumentale. E a pagare sono i lavoratori. Perché quello che il Lingotto non ha ottenuto dal governo lo chiede a loro».

Un commento sulle posizioni di Cisl e Uil.

«Tremendo che i sindacati si eccitino all'idea di essere divisi, al punto da perdere il senso del loro ruolo. Le ultime dichiarazioni sono da tifo aziendale, grondano masochismo sindacale. Comunque, sono convinto che i lavoratori siano in grado di giudicare con la propria testa».

LAURA MATTEUCCI



Paolo Nerozzi

Marchionne abbandoni la strada della ritorsione

Sarebbe meglio che Fiat riflettessero sull'errore che ha fatto licenziando gli operai, e abbandonasse l'idea dello scontro. Quella è stata una ritorsione in stile anni '50, politica e violenta, che ha scatenato reazioni da parte della destra e di Sacconi che hanno dato l'idea di un Paese tornato indietro di mezzo secolo. Un'idea reazionaria e antioperaia». Parla Paolo Nerozzi, ex sindacalista ora senatore del Pd.

Fiat fa ricorso: perchè questo accanimento?

«Sembra che cerchi ogni pretesto per arrivare alla rottura. Temo abbiano ragione quanti, come il sociologo Luciano Gallino, sostengono che Marchionne abbia intenzione di disinvestire in Italia».

La Cisl incolpa la Fiom di aver innescato il conflitto.

«Ogni cinque attacchi che Bonanni fa alla Fiom ne faccia almeno uno a Sacconi e a Confindustria. La sua posizione non è più sostenibile, lo dice uno che è sempre stato unitario. Sull'abbandono del contratto nazionale tutti dovrebbero riflettere: sarebbe la fine della mediazione sociale».

Conflitto è un'indicibile parolaccia?

«Assolutamente no. Tutte le società hanno bisogno di un conflitto regolato, per la conquista di equilibri più avanzati e anche per governare paura e solitudine sociale, che in questa fase di grave crisi non mancano. La Fiom va ringraziata per la capacità dimostrata di governare i conflitti. E il Pd dovrebbe intensificare l'opposizione politica».

LA. MA.

Sasch, stipendi a rate per i dipendenti toscani Verso cig e mobilità

Salari non pagati in Cina e pagati a rate in Italia: i lavoratori di Sasch, tra Prato e Firenze, a luglio hanno intascato solo il 40% dello stipendio. Ma per il sindaco-azionista di Prato la protesta di Shanghai è «strumentale».

MARA CONTI

PRATO

Aveva taciuto, come fa sempre quando si tratta della «sua» Sasch. Ma il giorno dopo il sindaco-imprenditore Roberto Cenni non ha resistito e una lettera di solidarietà è diventata messaggera del suo pensiero sulle proteste sotto il consolato italiano a Shanghai di un gruppo di operai cinesi di una controllata Sasch, rimasti senza stipendio.

Solidarietà per l'assessore alla sicurezza Aldo Milone, destinatario di una minacciosa lettera firmata con la stella delle Br, quattro righe per affermare che la sua «battaglia contro i cinesi è giunta al capolinea. Sei solo un'ex sporca spia e un sudicio ex sbirro».

Ma insieme alla solidarietà la denuncia di «gruppi terroristici che evidentemente hanno come unico obiettivo difendere gli interessi di chi, sul nostro territorio e a scapito dei cittadini pratesi, vive nella più completa illegalità», una difesa espressa «in mille modi», anche usando «strumentalmente i fatti relativi alla mia ex attività di imprenditore, compresi gli ultimi che hanno registrato la messa in atto di una protesta strumentale in Cina». E di questo nel volantino anonimo non c'è traccia.

STRUMENTALITÀ

Strumentale la protesta in Cina, strumentale l'uso che ne è stato fatto in Italia.

Il deputato del Pdl e coordinatore provinciale Riccardo Mazzoni rincara la dose e fa sfoggio di dietrologia: «Non esistendo in Cina il diritto di sciopero, è più che legittimo il dubbio che la manifestazione dei lavoratori a Shanghai contro la Sasch si sia svolta con la tacita approvazione del regime», finendo per dare un consiglio a Pechino: «le autorità cinesi hanno un solo modo per spazzare via ogni dubbio sul caso Shanghai: migliorare da subito la collaborazione col governo italiano, con le autorità di polizia e con la giunta comunale di Prato nella lotta all'illealtà diffusa nel distretto cinese, al

racket dell'immigrazione clandestina e alle mafie».

Che la Repubblica Popolare Cinese si preoccupi del giudizio di Prato e si sia alleata con le Brigate rosse contro l'assessore Aldo Milone?

E se il sindaco ha tecnicamente lasciato le cariche aziendali al momento della sua elezione, di fatto è tuttora intestatario del 40% delle azioni della capogruppo Go.Fin., oltre al 2% di quelle della Sasch, di cui la Go.Fin. detiene il 95%, a cui si aggiungono quote nelle altre aziende del gruppo e nelle controllate.

Non c'è purtroppo niente di strumentale nella notizia della crisi finanziaria del Gruppo Sasch. Unica colpa, parlarne o scriverne. Le notizie che giungono da Shanghai preoccupano soprattutto perché potrebbero confermare la gravità del momento: accanto agli operai cinesi da mesi senza salario ci sono i dipendenti della sede storica della Sasch, tra Prato e Firenze, che a luglio hanno intascato solo il 40% dello stipendio per mancanza di liquidità. L'azienda lo ha comunicato ai sindacati durante la trattativa per la cassa integrazione alla Sasch, che tra poche settimane interesserà a rotazione tutti i dipendenti della sede

Roberto Cenni

«Strumentale», per il sindaco-azionista di Prato, la protesta cinese

Assessore minacciato

Lettera Br a Milone: sporca spia Chiesta la scorta

centrale, per 43 dei quali saranno attivate le procedure per la messa in mobilità. Dalla sua fondazione, alla fine degli anni Ottanta, è la prima volta che il sindacato entra alla Sasch. Le preoccupazioni sono forti per le possibili ripercussioni sul tessuto economico del territorio, già messo a dura prova dalla crisi economica: solo su Prato, ai circa 200 dipendenti direttamente interessati c'è da aggiungere l'incognita degli artigiani conto terzi che lavorano per le aziende del gruppo, già certamente in affanno per i crediti non riscossi. Tra i terzisti, certa ma non provata nella giungla del sub-appalto, una massiccia presenza di cinesi-pratesi. ♦